

PRESENTAZIONE

Non si può non esprimere, innanzitutto, un vivo apprezzamento e un particolare compiacimento nei confronti della lodevole iniziativa della pubblicazione della presente ed imponente opera collettanea su « La prova del DNA per la ricerca della verità », già dallo stesso titolo stimolante ed invitante. E ciò per molteplici e fondamentali ragioni.

Una prima e fondamentale ragione di apprezzamento concerne la scelta stessa della materia trattata, poiché il tema della genetica forense, per il suo carattere rivoluzionario in ordine alla ricerca giudiziaria della verità, presenta e presenterà sempre più una dimensione planetaria. Investe il presente ed investirà verosimilmente il futuro, poiché i contributi della genetica alla soluzione dei casi giudiziari, impensabili appena qualche decennio fa, appaiono destinati ad accrescersi a seguito dei progressi tecnologici, grazie alle nuove e più sofisticate metodiche di indagini. E lo stesso progresso accelerato delle scienze biologiche non sta ad attestare che ciò che oggi è futuribile, domani è futuro e postdomani presente?

Una seconda e non meno rilevante ragione di apprezzamento riguarda la funzione dell'opera, che consiste nel gettare un indispensabile ponte di collegamento tra i due mondi, scarsamente e spesso non agevolmente comunicanti, della genetica e dell'attività giuridico-forense. E ciò per le persistenti carenze — rilevate dagli stessi Autori nel vivo della loro acquisita esperienza professionale e che la presente opera tende in qualche misura a superare — di un'adeguata informazione, che consenta agli indagatori genetici di conoscere le possibilità di indagine a loro riconosciute già dalla attuale legislazione civile e penale, e agli scienziati e agli operatori pratici (magistrati ed avvocati) del diritto di prendere atto dei reali contributi offerti dalla genetica per la ricerca della verità, ma anche dei limiti della stessa, onde evitare gli opposti atteggiamenti di pregiudiziali rifiuti e diffidenze e di erro-

nee aspettative. Invero, sempre attuale è il problema dei rapporti tra diritto e scienza e stimolante è il progetto teorico di un « modello integrativo », interdisciplinare, delle scienze giuridiche con le scienze empiriche, per la rifondazione di un diritto anche su basi scientifiche, non solo nella fase della sua creazione legislativa, ma anche nella fase della sua applicazione giudiziaria. E come è vero che tale progetto di scientificizzazione del diritto non è riuscito tuttora a realizzarsi, sia perché la scienza giuridica si è alimentata di una certa « illusione scienziata », sia perché il sapere scientifico è spesso un sapere « debole », in quanto pluralistico, discorde, conflittuale, è altrettanto vero, però, che tali disillusioni riguardano maggiormente certe scienze empiriche (quali, ad esempio, le scienze sociali, le scienze psichiatrico-forensi). E non, invece, la genetica forense come dalla presente opera appare emergere, stante la dimostrata attendibilità dei risultati, se ottenuti attraverso un rigoroso e corretto metodo scientifico, che gli Autori si sono premurati di indicare in tutte le necessarie componenti, secondo le acquisizioni della migliore scienza ed esperienza, espresse anche dalle raccomandazioni e dalle più importanti linee-guida, opportunamente richiamate, di organismi internazionali.

Una terza ragione di apprezzamento riguardo il metodo, seguito, della pluridisciplinarietà e della interdisciplinarietà, costituendo l'indispensabilità dello scambio interculturale tra genetica e diritto il naturale corollario della finalità, dichiaratamente perseguita, dell'integrazione tra le due scienze. Onde la presente opera costituisce, quanto meno nella letteratura italiana, una meritoria novità, per la sua originalità, in quanto spazia ad un tempo sulle complesse tematiche genetico-forensi e sulle correlative tematiche giuridiche: più che in modo ampio, col pregio della completezza e dell'eshaustività in rapporto alle finalità dell'opera.

Una quarta ragione di apprezzamento va ravvisata nel piano dell'opera, poiché essa — snodandosi, nella sua interdisciplinarietà, attraverso le nozioni introduttive di genetica, la metodologia, le applicazioni, gli aspetti statistico-probabilistici, i limiti della genetica forense, nonché la legislazione italiana e straniera sull'utilizzazione delle indagini genetiche per l'identificazione della paternità e per l'identificazione criminale — offre una così copiosa messe di informazioni, che va oltre la finalità pratica, riduttivamente dichiarata dagli Autori. E ciò perché tali informazioni, se è vero che hanno come primari destinatari i ricercatori, i ma-

gistrati e gli avvocati, è anche vero che presentano un valore più ampiamente culturale in quanto, alternando nozioni di ampia accessibilità a nozioni strettamente specialistiche, aprono l'accesso, in qualche misura, allo straordinario e affascinante mondo del DNA al non-esperto, ma amante del sapere. E l'accluso glossario costituisce l'offerta di un indispensabile strumento di guida per la comprensione delle tematiche genetiche innanzitutto da parte dello scienziato, dell'operatore pratico del diritto e dell'amante della conoscenza.

Una quinta ragione di apprezzamento va individuata non solo nella doverosa indicazione dei limiti della genetica forense (danneggiamenti chimico-fisici del DNA, contaminazioni, ecc.), la cui individuazione ed eventuale eliminazione da parte dell'analista è essenziale per la comprensione del valore probatorio del test sul DNA e, quindi, per l'attendibilità processuale dello stesso, evitando quegli errori che non contribuiscono a rimuovere certe diffidenze del legislatore, degli scienziati e degli operatori pratici del diritto e della pubblica opinione nei confronti di tali test. Ma anche nel non avere sottaciuto gli inquietanti interrogativi etico-giuridici sollevati dalla genetica forense e le contrapposte opinioni, offrendo però, ad un tempo, importanti elementi per suffragare risposte appaganti. Così di fronte all'interrogativo concernente il possibile conflitto tra il diritto alla riservatezza individuale e gli interessi giudiziari sottostanti alla esplicazione dei test genetici e, più ancora, all'istituzione della Banca del DNA forense, a favore della prevalenza, pur con le adeguate garanzie, di queste due istanze milita, come la presente opera lascia emergere, il duplice interesse di tutti i cittadini: *a*) della giustizia, che si fonda innanzi tutto sulla verità, all'accertamento della quale concorre sempre più efficacemente la genetica forense nel duplice senso di individuare i reali autori dei fatti criminosi, ma anche di scagionare gli innocenti, evitando il dramma degli errori giudiziari e ponendo fine all'ancor più grave dramma di condanne, anche alla pena capitale, erroneamente inflitte e con carcerazioni anche in tutto o in parte immeritatamente scontate, come una non del tutto esigua casistica sta ad attestare; *b*) della sicurezza contro il crimine, che una più agevole individuazione degli autori dei reati attraverso la genetica forense concorre ad accrescere e che risponde ad una crescente richiesta collettiva di fronte all'aumento quantitativo e al peggioramento qualitativo della criminalità, sempre sproporzio-

natamente ed immotivatamente violenta, crudele, sanguinaria, irridente, mobile e sovranazionale. E a questo fine viene auspicata l'istituzione, anche in Italia come già è avvenuto in altri paesi, della Banca del DNA forense di determinate categorie di soggetti, riportando in merito lo schema di disegno di legge di uno specifico Comitato Ministeriale. Inoltre, in termini accessibili, si approfondisce il dibattito e i risultati di una sofisticata e anche aspra polemica ospitata da primarie riviste scientifiche internazionali inerente l'utilizzo di dati provenienti da una Banca dati del DNA, a cui uno degli autori del libro ha contribuito. Così come rispetto all'ulteriore interrogativo, concernente il conflitto tra il diritto di libertà personale e l'esigenza probatoria del prelievo di campioni biologici, si auspica per le medesime ragioni suddette un intervento legislativo che colmi il vuoto creato dalla sentenza n. 238/1996 della Corte costituzionale, rispondendo così anche all'esplicito invito della stessa Corte e allineando il nostro paese con le legislazioni di altri paesi, secondo le proposte di integrazione del codice di procedura penale, formulate dal Comitato Nazionale per la Biosicurezza e le Biotecnologie, anch'esse opportunamente riportate.

E non motivo ultimo di apprezzamento è l'ampia casistica riportata di paternità riconosciute e di paternità negate, di soggetti condannati e di soggetti assolti, di condanne fondate e di errori giudiziari evitati o scoperti, la quale, oltre a dare concretezza all'intera opera, costituisce la tangibile attestazione della crescente utilità della genetica forense per la giustizia.

Ed è proprio questa crescente ed incontestabile utilità della genetica forense per l'amministrazione della giustizia, attestata e documentata dalla presente opera, che pone un interrogativo di fondo. Premesso che nel moderno Stato di diritto, di consolidata democrazia, quali gli Stati occidentali, le aggressioni ai diritti e alle libertà dell'uomo provengono non più e non tanto dai Pubblici poteri, perché soggetti a validi meccanismi di controllo, ma dai soggetti privati attraverso le invasive forme di criminalità individuale ed organizzata, qual è il *quantum* di libertà personale e di riservatezza privata che le attuali società sono disposte a sacrificare per una migliore protezione e qualità della vita contro la criminalità attraverso i mezzi offerti dalla tecnologia: dalla genetica molecolare alla sorveglianza attiva e sonora (fotocamere, autovelox, metaldetector, sistemi di allarme sonori) e di altri possi-

bili strumenti (intercettazioni telefoniche, braccialetti elettronici)? Con la prevalenza delle astratte ed ostacolanti questioni di principio o, invece, di un realistico pragmatismo, condiviso da ampi settori della popolazione, pronti a sottostare, pur con le dovute garanzie, alle suddette forme di controllo, non avendo gli onesti nulla da temere da esse e nulla da nascondere?

Al rinnovato apprezzamento rivolto agli Autori di questa importante e imponente fatica, si accompagna l'auspicio non solo di un meritato e sicuro successo dell'opera, ma che alla presente iniziativa facciano seguito altre di analoga importanza sugli sconfinati campi dei rapporti tra scienza e diritto, ove le varie tessere del mosaico trovino una sempre maggiore intercomunicabilità, anche attraverso il linguaggio probabilistico, fino a raggiungere completezza ed armonica composizione.

Ferrando Mantovani